

BC
Acoustique

AMPLIFICATORE INTEGRATO BC ACOUSTIQUE BX 322

di Claudio Checchi

AMPLIFICARE BENE A COSTI ACCESSIBILI

Sono passati giusto 20 anni dal momento in cui mi capitò da provare la prima apparecchiatura commercializzata da uno tra i marchi più noti in campo audio, ma che sul retro portava la dicitura Made in China. Si trattava sempre di un amplificatore e all'epoca la cosa non era solo poco consueta, ma anche inattesa, dato che si era abituati a considerare la Cina una nazione non in grado di realizzare prodotti a tecnologia moderatamente avanzata e soprattutto dello standard qualitativo in linea con le richieste della clientela occidentale. Oggi, invece, ci si stupirebbe del contrario, ovvero si direbbe che un prodotto destinato alla riproduzione sonora, soprattutto se destinato a una diffusione piuttosto ampia, non provenisse dal paese della Grande Muraglia.

I motivi li conosciamo bene, sono principalmente di carattere economico. Tuttavia non sembra che da questa scelta sia derivata una variazione sensibile dell'indice tendenziale dei prezzi riguardanti i prodotti di questo settore. Ne consegue dunque che il risparmio conseguente all'affidare la produzione dei prodotti audio ai terzisti cinesi sia stato assorbito soprattutto dai comparti intermedi della filiera. Probabilmente sarà andato a compensare le conseguenze dovute al continuo restringersi dei mercati e della loro capacità di assorbimento, così da lasciare margini utili alla profittabilità delle aziende che agiscono in questo settore, tramite l'abbassamento della soglia cosiddetta di "break-even", a partire dalla quale una determinata attività produttivo-commerciale inizia a offrire utili.

E' anche vero che dalla scelta di produrre in Cina derivano spesso soluzioni realizzative che altrimenti sarebbero improponibili, se non a prezzi molto più elevati. Magari non tanto a livello di scelte circuitali, quanto per i materiali utilizzati, cosa che vedremo più avanti anche per l'integrato in prova.

Queste considerazioni sono scaturite in seguito all'apertura dell'imballo a protezione dell'amplificatore, dall'interno del quale viene sprigionato un odore "di Cina" davvero poderoso, che immagino sia dovuto alle particolari vernici utilizzate.

Il BX 332, comunque, è stato progettato direttamente da BC Acoustique, come il costruttore tiene a precisare. Il marchio francese ha ormai acquisito una sua notorietà, avendo iniziato l'attività nei primi anni novanta nel settore dei diffusori, in cui ha messo a segno alcuni buoni colpi, come per quel che riguarda il diffusore Tibre. Per quanto mi riguarda, la scuola francese della riproduzione audio e i prodotti che ne derivano restano tra i più imprevedibili in termini assoluti e quindi i più difficili da inquadrare.

Oggi il panorama d'oltralpe comprende marchi di autorevolezza indiscussa come Focal, capace ormai di proporre un livello qualitativo sostanzialmente uniforme e ben proporzionato in oggetti di prezzo anche molto diverso, e altri che spesso e vo-

Costruzione

Sollevando l'amplificatore per estrarlo dall'imballo si nota che il suo peso è fortemente sbilanciato sul lato destro: una volta eliminato il pannello di copertura se ne può comprendere facilmente il motivo, che riguarda l'impiego di un trasformatore di alimentazione di proporzioni ragguardevoli. Si tratta di un esemplare a lamierini da 500 VA, che assieme al resto della sezione adibita alla fornitura di energia alle circuitazioni audio dell'amplificatore ha dimostrato di avere una responsabilità notevole per le caratteristiche evidenziatesi in sala d'ascolto. Invece della consueta coppia di grossi elettrolitici adibiti alle funzioni di filtraggio ce ne sono sei, più piccoli, da 6800 uF ciascuno, soluzione alla quale si ascrive in genere una velocità maggiore, dovuta proprio alle dimensioni minori dei condensatori. La batteria di condensatori è montata nelle immediate vicinanze della sezione finale, in modo tale che la circuitaria che assorbe di gran lunga le maggiori quantità di energia sia assecondata nelle sue richieste con la massima tempestività possibile. Come dice uno tra i più noti e affermati progettisti italiani, le cui prese di posizione talvolta estreme hanno fatto discutere, nessuna apparecchiatura può suonare meglio della sua sezione di alimentazione. Nella realizzazione dell'amplificatore in prova, BC Acoustique sembrerebbe aver tenuto in grande considerazione questo assunto.

La sezione preamplificatrice opera in

Classe A e alloggia su una scheda montata a ridosso del frontale, schermata per mezzo di una paratia metallica dal resto della circuiteria. In essa è compreso il potenziometro motorizzato di produzione Alps già menzionato, adibito al controllo del livello di uscita.

Nella sezione finale, alloggiata sulla scheda principale che occupa buona parte dello spazio interno lasciato a disposizione dal massiccio trasformatore, spicca innanzitutto l'impiego esclusivo di resistenze da mezzo watt e da 1 watt, scelta inconsueta che avvantaggia la robustezza dell'insieme. Lo stadio finale si avvale di una coppia di elementi attivi per canale. Si tratta dei 2SC5200 - 2SA1943 di produzione Toshiba, ben noti per le loro caratteristiche timbriche ed energetiche, in grado di erogare 80 watt per canale su 8 ohm e ben 150 watt su 4 ohm, stando ai dati comunicati dal costruttore.

Come sempre avviene per le amplificazioni di qualità, nella sezione finale si fa ricorso unicamente a componenti attivi di tipo discreto, evitando l'impiego di circuiti integrati. La selezione degli ingressi avviene per mezzo di relè a tenuta stagna, atti a garantire la migliore continuità di contatto anche a lungo termine. Sulla scheda in cui trovano alloggio sono ospitati anche il connettore dedicato al collegamento della scheda opzionale e l'interruttore adibito a permetterne l'inserimento sul percorso del segnale. ■

lenti riescono a prodursi in exploit ragguardevoli, come Jean Marie Renaud, tanto per restare nel settore dei diffusori. Malgrado ciò, quando si ha a che fare coi prodotti francesi non è improbabile imbattersi in cose difficilmente comprensibili, almeno dal punto di vista dell'appassionato italiano, come ad esempio certi sistemi realizzati da Triangle.

BX 332

Il BX 332 è collocato in posizione intermedia nella scala degli amplificatori BC Acoustique. Al vertice della gamma c'è l'EX 888.1 un valvolare da 40 watt per canale che, come suggerisce la sua sigla, è equipaggiato da una sezione di uscita basata su un doppio push pull di KT88.

Per quanto riguarda i modelli a stato solido, invece, in cima alla lista c'è l'EX 362 D da 80 watt per canale in Classe A. La sua dotazione comprende anche una sezione di conversione D/A come suggerisce il suffisso D della sigla. Lo stesso equipaggiamento fa parte di tutti gli altri integrati BC Acoustique contraddistinti dalla lettera D.

Subito sotto c'è l'EX 332, che eroga più watt del modello superiore, 120 per canale, ma in Classe AB, seguito dall'EX 322, anch'esso da 80 watt per canale. Entrambi possono essere corredati dal convertitore D/A interno. Scendendo ulteriormente nella gamma si trova l'EX 222 da 70 watt per canale, che dispone anche di ricevitore Bluetooth. Alla base della

Le manopole dei controlli di tono possono rientrare, premendo su di esse, all'interno del frontale.



gamma c'è l'EX 202, da 40 watt per canale.

L'estetica dell'amplificatore in esame è caratterizzata dalla presenza di un frontale realizzato in alluminio di spessore ragguardevole, scelta non sempre possibile per apparecchiature incluse nella medesima fascia di prezzo. Il profilo del pannello è lievemente concavo e la manopola del volume, posizionata centralmente, è incassata in una nicchia di forma ellittica, elemento questo che conferisce al modello in esame un'ulteriore personalizzazione. Ruotando la manopola del volume, essa viene a tratti in contatto con il pannello frontale, probabilmente a causa di un centraggio non perfetto del potenziometro, di tipo motorizzato. Si tratta di un Alps RK 22, elemento che a parte la questione contingente, con ogni probabilità riguardante soltanto l'esemplare giunto in redazione, è caratterizzato da un buon livello qualitativo.

Al primo colpo d'occhio spicca l'as-

senza dell'interruttore di attivazione, relegato in una posizione inconsueta, all'estremità sinistra del pannello di fondo. Ciò riduce le possibilità che l'amplificatore sia attivato indebitamente.

Il corredo del frontale comprende anche i controlli di tono, elemento che potrebbe destare qualche sospetto in merito alle effettive attitudini "audiophile" dell'amplificatore. Sono affiancati dal pulsante di "defeat" che permette di escluderli dal percorso del segnale. Quest'ultimo, al pari dei pulsanti adibiti alla selezione della sorgente in ascolto è correato da una spia luminosa, realizzata mediante un led di colore bianco. Le manopole dei controlli di tono, inoltre, possono rientrare nel profilo del frontale mediante la pressione su di esse.

Gli ingressi disponibili sono cinque in tutto, uno dei quali denominato option e dedicato appunto alla scheda opzionale che è possibile abbinare all'amplificatore. Nella fatti-

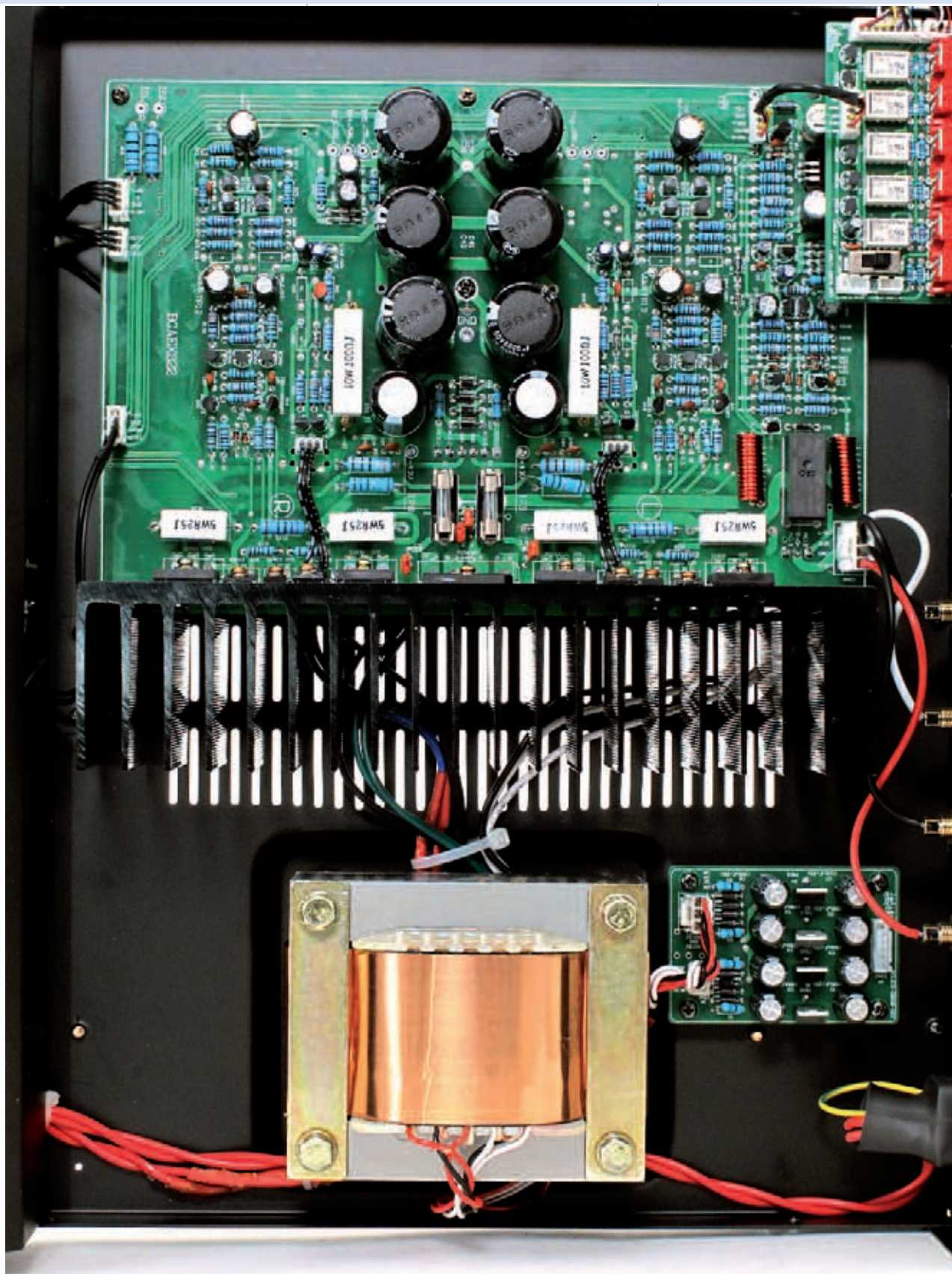
specie si può scegliere tra una scheda di conversione D/A con ingresso USB, un ingresso phono o una scheda per rete wi-fi.

Sul frontale infine è presente anche un'uscita per cuffia.

Il pannello posteriore ospita i morsetti di uscita, di fattura massiccia e ricoperti in materiale isolante trasparente. Le prese d'ingresso sono previste per quattro sorgenti, più una quinta dedicata alla scheda opzionale, che in assenza di quest'ultima permette comunque di utilizzare un ulteriore ingresso di linea. E' prevista anche un'uscita di segnale preamplificata, adibita al pilotaggio di un finale esterno. Sempre sul retro è posizionato lo spazio per l'inserimento della scheda opzionale, ricoperto da un pannello metallico.

La dotazione comprende ovviamente il telecomando, che agisce su controllo di livello e selezione degli ingressi. Dispone inoltre di tastierino numerico e comandi di navigazione per l'intervento sulle funzioni delle

L'interno pone in evidenza il massiccio trasformatore a lamierini da 500 VA, attorno al quale si articola una sezione di alimentazione responsabile delle ottime doti energetiche dell'integrato.



Oltre ai corposi morsetti di uscita, alle prese per cinque ingressi e all'uscita pre, il pannello posteriore prevede lo spazio per alloggiare una scheda opzionale, che può essere scelta tra un convertitore D/A, uno stadio phono e un ricevitore WiFi.



sorgenti digitali dello stesso costruttore.

COME SUONA?

Cosa attendersi da un amplificatore di prezzo tanto contenuto e per giunta progettato non secondo i criteri audiophile canonici, dato che è provvisto di controlli di tono e addirittura di uscita cuffia? Niente di buono o quantomeno nulla di più rispetto a qualsiasi elettronica di prezzo simile, si potrebbe immaginare ragionando in base ai pregiudizi più in voga nell'ambito della riproduzione sonora. Oltretutto la provenienza dalla Cina, sia pure abbinata alla progettazione europea, sembrerebbe volerlo accomunare a tanta della mediocrità oggi in circolazione, e non solo nelle fasce di prezzo più abbordabili.

Insomma, ce ne sarebbe più che abbastanza per accingersi alla sua verifica armati di grandi dosi di scetticismo. Cosa che in effetti nelle giuste proporzioni non è del tutto negativa, almeno se si è abituati a non dare mai nulla per scontato. Ma se ciò è valido in un verso, dovrebbe esserlo anche nell'altro. E allora se al marchio blasonato e alla grande profusione di materiali e soluzioni tecniche di rilievo non è detto che debba corrispondere per forza di cose l'eccellenza sonora, lo stesso dovrebbe valere per il contrario. Ovvero, non è detto che un'elettronica di prezzo abbordabile, quindi realizzata con una certa cura ma senza strafare o peggio indulgere in gigionerie buone più per attrarre l'occhio che per altro, debba per forza comportarsi in maniera mediocre, anzi.

Il BC Acoustique EX 322 è stato inse-

rito in un impianto composto da meccanica Sony CDP-XB 920 ottimizzata, DAC Audio 2C Daczero e diffusori B&W 803 Matrix Serie 2 ottimizzati. Il tutto affiancato da un filtro di rete Audio 2C, e da cavi di alimentazione, segnale, potenza e generatore di onde Schumann sempre Audio 2C.

Sulle prime l'EX 322 ha messo in luce ottime doti di erogazione, che esulano largamente da quanto è nelle possibilità delle amplificazioni incluse nella sua stessa classe. Abbinare però a una certa qual durezza a livello timbrico. Tale prerogativa è andata tuttavia a stemperarsi sempre più, mano a mano che l'integrato ha accumulato ore di funzionamento, per giungere infine a un equilibrio ragguardevole tra l'esuberanza della sua erogazione di potenza e una raffinatezza timbrica che sulla carta si sarebbe alquanto restii ad accordare ad amplificazioni di prezzo anche molto maggiore.

Personalmente non sono mai stato un patito delle pressioni sonore strabordanti, anche se mi riesce oltremodo difficile trovare interesse in una riproduzione eseguita da un impianto tenuto sotto al "regime di coppia". Dunque non sono il tipo che tira il collo agli impianti fino alla morte, pur se lascia esprimere liberamente le loro doti di erogazione e di dinamica. In condizioni simili l'integrato in prova ha dimostrato di essere eccezionalmente restio a sedersi, ovvero a mostrare i limiti delle sue doti energetiche, che soggettivamente si tenderebbe ad associare a valori di potenza nominale alquanto superiori a quelli diramati dal costruttore.

Anche nei passaggi più ostici, quelli caratterizzati da un andamento energetico e dinamico che richiede grandi doti di energia, erogate oltretutto con la massima tempestività, l'EX 322 ha dato di sé una prova eccellente, dimostrandosi capace di riprodurre in maniera ottimale anche le scariche più di colpi più marcate su tom a terra e grancassa.

Timbricamente l'amplificatore mostra un buon equilibrio esente da preferenze o idiosincrasie per questa o l'altra banda dello spettro. Le sue caratteristiche migliori si esplicano su un piano meno di base e riguardano la capacità di scolpire con precisione eccellente gli strumenti sul palcoscenico virtuale, conferendo loro un realismo degno di apparecchiature di ben altro costo. Dunque la sensazione di presenza in ambiente degli esecutori è ben palpabile, sotto questo profilo l'ottima dinamica del BC 322 rappresenta un ingrediente di importanza primaria ai fini del raggiungimento dei risultati verificati. Un altro elemento della sua personalità riguarda la necessità di portarlo ben in temperatura per metterlo nelle condizioni di esprimere il meglio di sé. Non che da freddo suoni male, ma se si vuole trarne il meglio è necessario lasciarli il tempo necessario a scaldarsi nel modo dovuto, almeno una buona mezz'ora. Inoltre l'integrato sembra migliorare sempre più mano a mano che i dischi si susseguono l'uno all'altro. La sua raffinatezza si pone in sempre maggior evidenza con il passare delle ore, al punto che si sarebbe tentati di lasciarlo acceso in permanenza. Non di rado sono stato sorpreso dal modo con cui il suo suono va a perfezio-

narsi man mano che passa il tempo dal momento in cui si è premuto il pulsante di accensione. A volte è capitato che abbia ascoltato un paio di dischi e poi me ne sia andato, per tornare dopo un paio d'ore avendo lasciato l'amplificatore acceso. La crescita del livello qualitativo della riproduzione tra il prima e il dopo mi ha sorpreso piacevolmente.

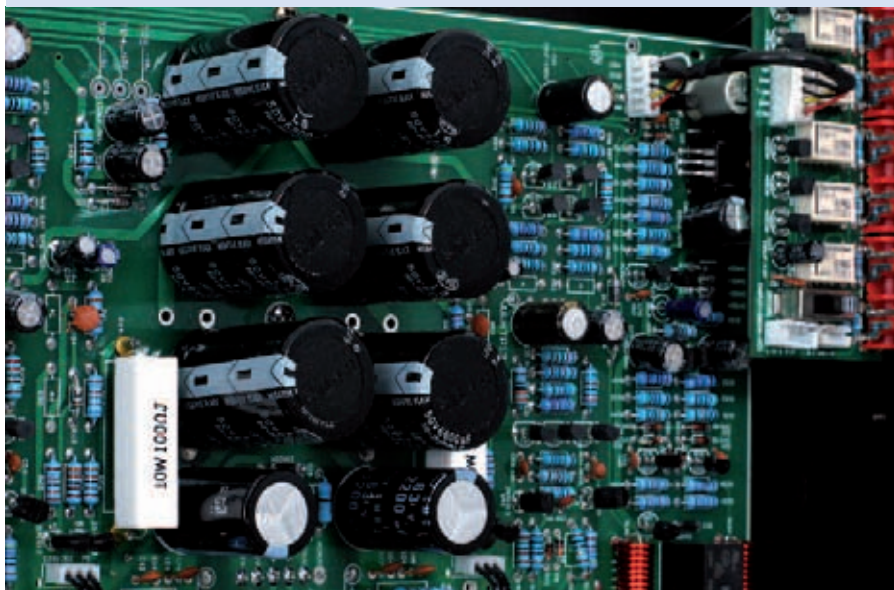
Un altro elemento primario, nella personalità dell'integrato, è la sua capacità di scendere nel dettaglio dell'informazione audio. Questo, in genere, è il punto debole delle amplificazioni di buona potenza e prezzo abbordabile, nei confronti delle quali il modello in esame si differenzia in maniera direi inconfondibile, nascondendo le sue origini, per certi fin troppo umili, in maniera direi inattesa. Se lo si nascondesse dietro una tenda e lo si facesse ascoltare a un ospite, sia pure di buona esperienza, non ci sarebbero grandi difficoltà a farlo passare per un esemplare di ben altro livello.

Il BC Acoustique EX 332 è insomma un amplificatore di prezzo abbordabile con cui è possibile allestire impianti capaci di dare grandi soddisfazioni al proprio possessore. Malgrado le sue doti, sia ben chiaro che non può sovvertire le caratteristiche sonore di catene trascurate, anche laddove si siano spesi parecchi soldi per i loro componenti ma allo stesso tempo se ne siano abbandonate al loro destino le condizioni di funzionamento. Situazione, questa, che accomuna tuttora un gran numero di impianti, anche molto costosi, i cui possessori ritengono forse che sia sufficiente mettere su uno scaffale le apparecchiature più costose e celebrate per ottenere in automatico qualcosa di valido.

La riproduzione sonora capace di appagare non è, o almeno non è soltanto, una questione di portafogli e di marchi, bensì di sensibilità, che non di rado si rivela carente proprio in chi ha un conto in banca particolarmente sostanzioso. E poi della capacità di comprendere che una catena audio non è un insieme di scatole indipendenti, che basta metterle una di seguito all'altra per ottenere dei risultati.

Anche se è proprio questo che la propaganda di settore sembra spesso

Lo stadio finale impiega una coppia di componenti attivi di uscita per ciascun canale, di produzione Toshiba.



suggerire. Compra la tal cosa o la tal altra e automaticamente otterrai il meglio. Sarebbe bello, forse, ma non è così. La questione sta in maniera ben differente. Ecco perché ci si può imbattere in impianti da svariate decine di migliaia di euro che suonano in maniera magari accettabile in termini assoluti, ma assolutamente pietosa in relazione ai soldi che si sono spesi per il loro acquisto. Con frequenza preoccupante, gli impianti che si comportano così sono quelli posseduti da coloro i quali reputano le misure di laboratorio e i confronti a doppio cieco gli unici sistemi di valutazione, rifiutano di attribuire qualunque efficacia ai cavi e alle altre modalità di ottimizzazione per le condizioni di funzionamento dei componenti dell'impianto. Sarà un caso? Personalmente non ne sono molto convinto.

Altre volte, invece, da sistemi di pretese molto minori si riescono a cogliere sensazioni di ben altro rilievo. Qual è il loro segreto? Appunto la capacità del loro possessore di saperne mettere i componenti nelle condizioni di esprimere un quantitativo ragionevolmente elevato del loro potenziale, piuttosto che gettarlo alle ortiche nella tipica installazione alla come capita.

CONCLUSIONI

Se l'EX 332 non è ovviamente in

grado di capovolgere le sorti di un impianto trascurato, come del resto non lo sono neppure elettroniche di ben altro prezzo, potrà viceversa mettere in luce le sue prerogative in maniera finanche sorprendente in catene allestite e messe a punto con un minimo di accuratezza, permettendo di risolvere in maniera brillante la questione dell'amplificazione con una spesa tutto sommato contenuta. ▼

Caratteristiche tecniche

Tipo: amplificatore integrato

Potenza Nominale: 2x80 watt su 8 ohm; 2x150 watt su 4 ohm

Distorsione Armonica Totale: <0,004%

Rapporto Segnale/Rumore: 110 dB

Larghezza di Banda: 10 Hz-30 kHz -0,5 dB

Dimensioni: 430 x 112 x 395 mm.

Peso: 11,2 kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 588,00 (Euro 678,00 con scheda phono o Euro 688,00 con scheda DAC)

Distributore:

Suono e Comunicazione

Tel. 051 69.26.135

www.suonoecomunicazione.com